

Dell'Utri: l'antifascismo è obsoleto La replica del Pd: rifletta sulle parole di Fini

ROMA. «Mussolini sbagliò, non c'è dubbio, ma quando era al potere lo Stato era più presente di quanto non lo sia adesso. Aveva dato, e in questo è stato l'unico, un senso di patria al Paese, che non c'era prima e non c'è stato neanche dopo». Ancora una volta Mussolini torna a minare le fila del centrodestra. Ieri è stato Marcello Dell'Utri nell'intervista a Klaus Davi per «KlausCondicio» a riaccendere la miccia, con una ricostruzione fortemente contestata dal Pd. Dell'Utri parla anche sulla scorta della recente scoperta di alcuni diari del duce, risalente agli anni compresi tra il '35 e il '39 incluso, cui si è aggiunta un'agenda del '42, da cui – dice – «viene fuori l'immagine di un uomo di valore, dal punto di vista sia umano che culturale. Mussolini cita spesso le classi deboli e più bisognose». Per esempio, continua, «molti provvedimenti in loro favore e diverse leggi sociali, come quelle che disciplinano la previdenza contro gli infortuni e la nascita dell'Inps e dell'Inail, risalgono proprio al famigerato Ventennio». E ancora, «che dire poi

delle colonie? L'Italia» per conformazione, «non poteva restare fuori dalla politica di espansione delle potenze occidentali». Insomma, per Dell'Utri oggi l'antifascismo è «un concetto obsoleto», anche se «ogni qual volta si tocca questo tasto succede un'insurrezione». E puntualmente succede, ma sulle dichiarazioni del senatore pdl. Dal Pd, il ministro ombra dell'Interno Marco Minniti invita Dell'Utri a «riflettere sulle parole e sui giudizi, in qualche modo definitivi, di Fini». Ma ora «sarebbe interessante conoscere il parere di Berlusconi», incalza Giorgio Tonini. Ben altri eroi sono da citare, per Melandri, che ricorda Gramsci, Pertini e Sturzo.

